

SENATO DELLA REPUBBLICA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1956

(59^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

INDICE

Disegni di legge:

« Modificazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1188, concernente istituzione del ruolo dei professori di storia dell'arte nei licei classici » (355-B) (D'iniziativa dei senatori Riccio e Lamberti) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 742, 743
JERVOLINO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	742
LAMBERTI	742
ROFFI	742, 743
RUSSO Luigi, <i>relatore</i>	743

« Provvidenze a favore dell'Opera di Santa Croce in Firenze » (1206) (D'iniziativa dei deputati Diecidue ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione con modificazioni):

PRESIDENTE	739, 741
JERVOLINO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	741
RUSSO Luigi, <i>relatore</i>	740

« Concessione di un contributo straordinario al Comitato per le onoranze a Biagio Rossetti » (1282) (D'iniziativa dei senatori Roffi ed altri) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 743, 745
BANFI	745
GIARDINA, <i>relatore</i>	743
JERVOLINO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	745
RUSSO Luigi	744
ROFFI	744, 745

La seduta è aperta alle ore 10.30.

Sono presenti i senatori: Banfi, Barbaro, Canonica, Caristia, Cermignani, Ciasca, Condorelli, Di Rocco, Giardina, Giua, Lamberti, Merlin Angelina, Negroni, Page, Paolucci di Valmaggiore, Ponti, Pucci, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Jervolino.

ROFFI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Diecidue ed altri: « Provvidenze a favore dell'Opera di Santa Croce in Firenze » (1206) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Diecidue ed altri: « Provvidenze a favore dell'Opera di Santa Croce in Firenze », già approvato dalla Camera dei deputati.

Do lettura del parere della 5^a Commissione finanze e tesoro:

«La Commissione finanze e tesoro, nulla avendo da eccepire nel merito del disegno di legge, per quanto concerne la copertura, ritiene doveroso far osservare che, in base alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, possono essere utilizzate disponibilità di esercizi scaduti, ma non quelle del capitolo concernente le spese impreviste, perchè le spese impreviste non possono verificarsi a esercizio già chiuso. Se poi trattasi di spese che si riferiscono a necessità relative ad un esercizio successivo, la legge citata non può trovare applicazione.

«Pertanto la Commissione non può esprimere parere favorevole circa la copertura finanziaria del disegno di legge, così come prospettata. Ritiene che ogni difficoltà potrebbe superarsi trasferendo la quota di spesa di cui è caso al capitolo 531 (spese impreviste) dell'esercizio 1955-56. Ciò con l'adesione, che si ritiene non mancherà, da parte del Governo».

Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge si riferisce ad un monumento fiorentino famoso quant'altri mai e caro a quanti amano le nostre più pure tradizioni.

La sola espressione Santa Croce di Firenze ha il potere di evocare innumerevoli ricordi letterari, culturali ed artistici. Nessun altro monumento meritò infatti più commossa e pindarica celebrazione. Mi limiterò solo a ricordare che fin dal 1295, e lo annota Giovanni Villani nella cronaca famosa, sorse un tempio francescano che ebbe bisogno in seguito di essere ampliato. E l'incarico molto probabilmente — la testimonianza è del Vasari — fu conferito al celebre architetto Arnolfo di Cambio; vi posero mano poi altri architetti, da Giotto al Brunelleschi. L'opera fu consacrata da Eugenio IV nel 1442.

Santa Croce è senza dubbio una delle più eloquenti manifestazioni architettoniche della spiritualità francescana che impregnò di se stessa l'anima del nostro popolo.

In secondo luogo annoto brevemente che Santa Croce ospita i più begli esemplari della pittura trecentesca da Giotto a Taddeo e

Agnolo Gaddi, e sono citati dal Guiberti alcuni dipinti di Orcagna. Ma Santa Croce inoltre è il Pantheon delle glorie italiane ed accoglie le reliquie dei più grandi italiani: Machiavelli, Michelangelo, Galileo, Foscolo, Alfieri, Rossini.

Ciò premesso, è lecita la domanda: quale è lo stato di conservazione di questo così famoso monumento?

A prestare ascolto ai presentatori della legge, ben 56 deputati di diverse tendenze, tutto è in stato di abbandono, di fatiscenza, di precarietà e ciò mentre ancora i frati conventuali, custodi del monumento, credo non faccia onore alla nostra cultura e non testimonia favorevolmente in ordine alla nostra sensibilità verso le più care tradizioni del nostro Paese.

La Soprintendenza fiorentina evidentemente non dispone dei mezzi occorrenti e d'altra parte ben conosciamo la limitatezza dei fondi disponibili in bilancio per restauri. Anche la facciata rifatta nell'800, mediocre nella ideazione di falso gotico, ha bisogno di riparazioni. Non vorrei passare per iconoclasta, ma sarei tentato di augurarmi, che rimossa la presuntuosa struttura, torni in luce l'austero linguaggio del paramento antico, ricco sempre di significazione nel piano dei valori plastici, come del resto si nota, ad esempio, nel fronte austero e scabro di San Petronio.

Il soffitto, per lo stato di abbandono in cui versa, è causa di gravissimi inconvenienti e di danni dovuti alle infiltrazioni di umido, gli affreschi devono essere riparati e rafforzati i muri. I due chiostrì, l'uno di Arnolfo e l'altro del Brunelleschi, richiedono gli interventi più dispendiosi.

Il Museo dell'Opera, ricco di lavori pregevolissimi, non può essere visitato. Si licenziano i visitatori con lo specioso pretesto del riordinamento che in realtà è rinviato di anno in anno.

Occorre riprendere questo benedetto riordinamento ed interrompere il caos, affinché i mirabili oggetti d'arte siano ridonati all'ammirazione degli studiosi.

Il pavimento è deteriorato al punto da rappresentare un pericolo per i visitatori, senza parlare dell'offesa al decoro del monumento.

La relazione reca un elenco di lavori occorrenti con cifre previste dagli organi competenti. Globalmente occorrono 250 milioni. Si pensa

pertanto di scandire in 5 annualità la somma di 50 milioni. Questo criterio oltre ad essere vantaggioso dal punto di vista economico è richiesto inoltre dalla necessità di programmare nel tempo il delicato e complesso lavoro che non può essere eseguito contemporaneamente. Se non si sistema il tetto, non si può pensare a rinsaldare i muri, nè si può pensare al restauro degli affreschi. Non è pensabile che si provveda al pavimento quando sono in corso altri lavori.

Vorrei attirare l'attenzione cortese dei colleghi su un particolare veramente grave che può dare un'idea più appropriata dell'abbandono in cui versa Santa Croce. A causa della guerra furono rimosse le stupende vetrate per difenderle da eventuali pericoli. Non penso di censurare tale doverosa cautela; sappiamo quali ingiurie siano state inferte dalle incursioni aeree a Firenze. Si pensò di murare provvisoriamente con mattoni le finestre rimaste prive di vetrate. Sono passati dieci anni dalla guerra e Santa Croce è ancora con le finestre murate. E non ho bisogno di sottolineare che significhi tutto questo per un tempio gotico in cui l'unica cosa viva sono i colori delle vetrate che interrompono senza turbarlo il carattere mistico dell'ambiente.

Non ho bisogno di spendere parole per raccomandare l'approvazione del presente disegno di legge. Carducci invocò per la Chiesa di Polenta la voce della preghiera, con altra voce chiederò per Santa Croce la luce dei colori che tanto parlano alla fantasia e al sentimento dell'osservatore. Già altre due volte abbiamo provveduto ai monumenti di Firenze ed ascrivo a mio immeritato onore il fatto di aver illustrato quei provvedimenti straordinari. Prima per Santa Maria del Fiore, poi per San Marco. Completiamo questo trio, provvedendo a Santa Croce. Mi sia lecito ancora una volta rilevare che questi provvedimenti straordinari, ancor che indispensabili, non possono esimerci dal notare che il Governo, quando avesse a disposizione mezzi proporzionati alle necessità e alla mole eccezionale di materiale artistico che è il pregio singolare del nostro Paese, deve poter attuare una politica del restauro con una visione unitaria, tenendo presenti i bisogni di tutta la Nazione, evitando negligenze dannose verso

opere e monumenti sempre preziosi, ancor che meno noti e meno difesi.

JERVOLINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo esprime parere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. Esso si augura di poter attuare in questa generazione l'auspicio espresso dal senatore Russo, ma purtroppo per ora deve accontentarsi dell'approvazione di questi disegni di legge, che vengono in modo episodico a rimediare a situazioni di urgenza alle quali peraltro siamo tenuti a provvedere.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 250 milioni per provvedere in linea straordinaria ai lavori di consolidamento e di restauro per la stabilità e conservazione della Basilica di Santa Croce in Firenze, delle Cappelle, dei Chiostrini, del Museo e per il restauro delle opere d'arte.

(È approvato).

Art. 2.

La spesa di cui all'articolo 1 sarà erogata in cinque quote eguali di 50 milioni a carico degli esercizi finanziari dal 1955-56 al 1959-60 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

(È approvato).

Art. 3.

Alla copertura della quota di lire 50 milioni a carico dell'esercizio 1955-56 si farà fronte mediante utilizzo delle disponibilità del capitolo 515 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55 a norma dell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Accogliendo il suggerimento della Commissione di finanze e tesoro, occorrerà modificare la dizione dell'articolo come segue:

« Alla copertura della quota di lire 50 milioni a carico dell'esercizio 1955-56 si farà fronte mediante utilizzo delle disponibilità del capitolo 531 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56 ».

Non facendosi osservazioni, metto in votazione l'articolo 3 nel testo modificato, di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

Metto in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Riccio e Lamberti: « Modificazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1188, concernente istituzione del ruolo dei professori di storia dell'arte nei licei classici » (355-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Riccio e Lamberti: « Modificazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1188, concernente istituzione del ruolo dei professori di storia dell'arte nei licei classici », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati ha modificato l'articolo 2 nel senso di sostituire alla seguente dizione approvata dal Senato: « Le cattedre per la prima volta disponibili per effetto della presente legge saranno assegnate con un concorso per titoli riservato ai professori abilitati all'insegnamento specifico, in servizio continuativo per detta materia almeno da due trienni » l'altra: « Le cattedre disponibili per effetto della presente legge saranno assegnate con un concorso per titoli ed esami riservato ai professori abilitati all'insegnamento specifico ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

JERVOLINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei far osservare

che il nuovo testo dell'articolo 2 comporta una spesa ulteriore di 30 milioni: questa è la difficoltà che incontriamo.

PRESIDENTE. È pertanto necessario interrogare la Commissione di finanze e tesoro.

ROFFI. Mi permetto di osservare che tutte queste leggi, che modificano l'ordinamento scolastico e istituiscono cattedre, non hanno bisogno della copertura finanziaria, in quanto immediatamente non c'è nulla da coprire, perchè una cattedra diventa fonte di spesa quando si fa il concorso; prima del concorso non vi è alcun bisogno di copertura. Pertanto sarà sufficiente che i 30 milioni siano stanziati nel prossimo bilancio; nel frattempo si potrà fare il concorso.

PRESIDENTE. La legge diventa operante se c'è la possibilità di copertura; pertanto dovremo fare i passi necessari presso la Commissione finanze e tesoro.

LAMBERTI. Dato che ci sarà un rinvio, vorrei che fossero attentamente esaminate le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Noi avevamo dispensato gli insegnanti dal sostenere l'esame. La Camera dei deputati ritiene, per un più serio controllo, di dover insistere perchè si facciano gli esami, e sopprime l'ultima riga dell'articolo 2 che richiedeva un servizio continuativo di almeno due trienni.

Per conseguenza, l'articolo 2 diventa assolutamente superfluo, in quanto non stabiliamo più una norma eccezionale che consenta di immettere una volta tanto in questo insegnamento, a particolari condizioni, dei professori di storia dell'arte. Non facciamo che riferirci, invece, alla legislazione generale.

Noi abbiamo votato, tempo addietro, un disegno di legge che stabiliva che soltanto coloro i quali conseguono l'abilitazione ad una determinata disciplina possono accedere al concorso per conquistare la cattedra. E appunto questa norma si ritrova nell'articolo 2, quale è formulato nel disegno di legge pervenuto dalla Camera dei deputati: la disposizione in parola non si riferisce più soltanto alle cattedre per la

prima volta disponibili, ma alle cattedre disponibili in ogni tempo, alle quali viene applicata la legge generale.

E allora, io mi domando: è necessario cercare un finanziamento speciale per l'applicazione, in quei casi specifici, di una legge generale già entrata in vigore, o che attende, per entrare in vigore, le norme di esecuzione, ma che comunque, una volta emanate quelle norme, sarà applicata?

Io vorrei far notare che, dopo le modificazioni apportate al disegno di legge, quello che vive nel suo testo è soltanto l'articolo 1; e se per l'articolo 1 non è prevista alcuna variazione di copertura, io ritengo che non dobbiamo cercare copertura di sorta, perchè la copertura al disegno di legge è già assicurata dalla legge generale; cioè a dire, il Ministero di volta in volta bandirà dei concorsi per i quali, appunto volta per volta, si dovranno stanziare i fondi necessari al compenso dei Commissari incaricati degli esemi.

Domando che, in sede di riesame del disegno di legge, si tenga presente questa mia impostazione.

ROFFI. Mi associo a quanto ha detto il collega Lamberti.

RUSSO LUIGI, *relatore*. È questo uno dei casi in cui, per poter meglio studiare la questione, si sente il bisogno di esaminare gli atti parlamentari della Camera, per seguire la discussione fatta dagli onorevoli colleghi dell'altro ramo del Parlamento. E questo vorrei fare, come relatore, per meglio prepararmi a riferire su questo disegno di legge. Mi dolgo di non averlo fatto nella maniera in cui avrei voluto, e mi propongo di riparare la prossima volta.

Chiedo pertanto che il seguito della discussione di questo disegno di legge sia rinviato ad altra seduta, ed assicuro che nello studio ulteriore del provvedimento farò tesoro anche dei chiarimenti dati dal senatore Lamberti.

PRESIDENTE. Poichè non sorge opposizione alla richiesta del relatore, la discussione del disegno di legge si intende rinviata ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Roffi ed altri: « Concessione di un contributo straordinario al Comitato per le onoranze a Biagio Rossetti » (1282).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Roffi ed altri: « Concessione di un contributo straordinario al Comitato per le onoranze a Biagio Rossetti ».

Comunico che sul disegno di legge in esame la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro fa presente che, dati gli impegni che già gravano sul capitolo 531 del bilancio del Tesoro per l'esercizio 1955-56, il contributo di cui trattasi non può superare i 25 milioni. Entro questo limite — il cui superamento comporterebbe mancanza di copertura — la Commissione non ha nulla da osservare circa il lato finanziario del disegno di legge ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

GIARDINA, *relatore*. Questo disegno di legge, firmato dai nostri colleghi Roffi, Bardeolini, Canonica, Ciasca, Spallicci e Zanotti Bianco, propone la concessione di un contributo straordinario al Comitato per le onoranze a Biagio Rossetti, di cui cade nel corrente anno il 440° anniversario della morte.

Il nome di Biagio Rossetti è legato ampiamente alla storia di Ferrara; si tratta di un grande architetto che arricchì Ferrara, all'epoca del suo massimo splendore, di chiese e palazzi stupendi, e tracciò anche il piano regolatore della Addizione erculea, facendo in tal modo di Ferrara, come disse il Burckhardt, « la prima città moderna d'Europa ».

La relazione che accompagna il disegno di legge è molto ampia e sufficiente per soddisfare il desiderio di coloro che amino conoscere i particolari delle manifestazioni che la città di Ferrara intende tenere per celebrare il suo grande figlio.

Le spese che dovrà sostenere il Comitato ammontano a circa 90 milioni, dei quali 40 saranno a carico della città di Ferrara e di

molti Enti locali ed Istituti culturali ed economici, e 50 dovrebbero essere a carico dello Stato.

In queste onoranze Ferrara non può trovarsi isolata; il grande architetto è, infatti, una figura di primo piano nel campo nazionale. Possiamo ben dire, pertanto, che si tratta di manifestazioni non propriamente locali, ma a carattere veramente nazionale.

Per questi motivi, mi onoro di proporre ai colleghi l'approvazione del disegno di legge, sia pure con la riduzione del contributo resa necessaria dal parere della 5^a Commissione.

ROFFI. Prendo la parola per ringraziare l'amico Giardina delle parole cortesi che ha avute verso questo disegno di legge, col quale effettivamente si cerca di provvedere ad una esigenza che non è tanto quella della celebrazione di un anniversario, quanto quella di porre allo studio per la prima volta, in maniera seria e profonda, e divulgare l'importanza che ha avuto questo architetto, rimasto sinora ignorato o quasi, al di fuori di una ristretta cerchia di studiosi.

Mi dispiace che la Commissione finanze e tesoro sia stata piuttosto restrittiva nei confronti del contributo richiesto, in quanto si tratta di manifestazioni che comportano spese notevolissime. Per parte mia, non insisto nel chiedere un aumento, perchè la posizione della Commissione finanze e tesoro è abbastanza decisa e quindi non vorrei correre il rischio di perdere il meno per chiedere il più.

Il programma delle manifestazioni, che è annunciato nella relazione, ovviamente non potrà essere realizzato per intero, in quanto dovrà essere proporzionato alla cifra minore che avremo a disposizione: questo nella quantità, non però nella qualità, in quanto ogni sforzo sarà fatto anche col contributo ridotto, e con le somme che gli Enti locali metteranno a disposizione (ed io ho notizie confortevoli in questo senso, avendo saputo che tutti gli Enti cittadini daranno in misura cospicua il loro contributo).

Mi permetto di ringraziare fin d'ora i colleghi di un'approvazione che ritengo sarà unanime, e di invitarli a Ferrara per questa occasione. Li abbiamo invitati altre volte, e ben pochi di essi sono venuti; l'amico Ponti venne

in qualità di Ministro. Io terrei molto a questa visita, non solo per l'onore che ne deriverebbe alla città di Ferrara, che ha grandi tradizioni di ospitalità, ma soprattutto perchè gli onorevoli colleghi potrebbero constatare personalmente come si spenda con saggezza in Ferrara — mi permetto di dirlo — il denaro dello Stato. Oso dire che questa visita dovrebbe avere una funzione di controllo, in quanto desideriamo che si veda che noi ferraresi non facciamo la parte del leone, e spendiamo con economia. Certamente non si ha sempre lo stesso esempio in manifestazioni analoghe, che spesso ingoiano milioni senza che si sappia con precisione come sono stati spesi.

RUSSO LUIGI. Debbo fare una dichiarazione non certo gradita, ma che ritengo necessaria. Io plaudo all'iniziativa di celebrare i grandi italiani e specialmente i grandi artisti. Se pensassi altrimenti mi troverei in contraddizione con me stesso: non capisco però come, con le necessità del popolo italiano, con la miseria che ci angustia — mi riferisco altresì ad un'esperienza recente, avendo partecipato all'inchiesta parlamentare sulla miseria, ed avendo ancora l'animo oppresso dalla visione dello stato di miseria di certi strati sociali, particolarmente della Sicilia — si possano chiedere 50 milioni per le onoranze a Biagio Rossetti nella città di Ferrara. E penso che la riduzione a 25 milioni sia, amico Roffi, abbastanza generosa da parte della Commissione finanze e tesoro, che tante volte ci fa spasimare per richieste che tutti riteniamo indispensabili ed urgenti.

Ora reputo assai utile onorare un grande architetto, e farne conoscere meglio l'opera a distanza di secoli, ma i denari dello Stato non possono essere spesi in recite, in concerti costosi, in esecuzioni di musiche inedite e rare, in convegni di studio. Sono senza dubbio belle manifestazioni, offrono occasioni proficue per la cultura ma rendiamoci conto del fatto che, se le nobilissime città d'Italia che vantano tradizioni rinascimentali quanto Ferrara, volessero onorare ogni anno qualcuno dei loro grandi concittadini, non si saprebbe proprio come rispondere a tante richieste.

Voglio quindi formulare l'augurio che l'anno venturo non ci si rammenti di un altro grande

ferrarese per cui s'invochino celebrazioni importanti contributi statali considerevoli come questo.

Dovevo fare queste osservazioni, per rispondere ad un imperativo della mia coscienza.

BANFI. Vorrei tranquillizzare la coscienza dell'amico Russo, anzitutto accennando al fatto che spese di questo genere hanno in fondo un carattere produttivo, in quanto rientrano nelle condizioni necessarie per il turismo in Italia, che non può evidentemente essere soddisfatto soltanto dalla visione degli antichi monumenti, ma deve anche essere stimolato dal rinnovamento continuo che l'Italia moderna fa delle sue glorie, degli studi della sua storia e delle tradizioni che in essa sono secolari.

Quindi, da un certo punto di vista, si tratta di spese che possono rientrare positivamente nel bilancio dello Stato.

Vorrei notare poi che in questo caso si tratta non tanto o non solo di celebrare un illustre uomo come Biagio Rossetti, ma proprio di porre, direi, la prima pietra di un edificio di studi intorno al problema dell'urbanistica. Il Rossetti non fu soltanto un grande architetto, ma fu il primo grande studioso e realizzatore di un'urbanistica che è diventata fondamentale in tutto lo sviluppo successivo della materia.

È questo un problema che tocca non soltanto la storia dell'arte, della cultura e della civiltà, ma anche delle questioni attuali e vive di ordine pratico.

Per questo, negli annunci di manifestazioni che sono stati fatti, io trovo, tra le altre forme di celebrazione, particolarmente rilevante — e vorrei pregare il collega Roffi di non rinunziarvi nonostante la diminuzione del contributo dello Stato — la pubblicazione di una grande monografia su Biagio Rossetti, che penso costituirà una rivelazione nella storia dell'arte e della civiltà italiana.

ROFFI. La monografia è già stata stampata.

BANFI. Così la mostra permanente « Ferrara viva », che documenterà la storia dello sviluppo architettonico ed urbanistico di Ferrara, costituirà l'inizio di uno studio che si

potrà poi eseguire per tutte le città italiane e rappresenterà anche un elemento positivo per lo sviluppo dell'urbanistica attuale.

In realtà la città di Ferrara, con la struttura urbanistica che il Rossetti aveva ideato, in base al concetto che la città è una grande casa, lasciava a fianco del centro le grandi vie di comunicazione. Tutti conoscete la tragedia urbanistica di Milano, ad esempio, tragedia dipendente dal fatto che, per risolvere i problemi della circolazione, si tenta di spaccare a metà la vecchia città di Milano. Io penso che l'esempio di Ferrara potrà giovare agli attuali studi di urbanistica.

Meno entusiasta sarei per le recite, i concerti, le conferenze in chiese e palazzi rossettiani; tutte cose che potrebbero essere anche utili, ma che, data la scarsità dei fondi, potranno essere abolite senz'altro.

Mi sembra che invece possa avere la sua importanza la rinascita delle musiche corali e strumentali del periodo del massimo splendore della civiltà ferrarese. Oggi per la prima volta in Italia si comincia, per merito di alcuni giovani di Cremona legati alla cultura parmense, ad approfondire gli studi di archeologia musicale. Credo che in questo senso il programma proposto per la città di Ferrara sia interessante.

Finalmente, penso che il Convegno di studi sul Rinascimento ferrarese potrà portare un contributo apprezzabile per lo studio del Rinascimento in generale.

JERVOLINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge con la limitazione chiesta dalla Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 50.000.000 a favore del Comitato per le onoranze a Biagio Rossetti.

In questo articolo, in seguito al parere della Commissione finanze e tesoro, occorre sostituire le parole: « lire 50.000.000 » con le altre: « lire 25.000.000 ».

Metto ai voti l'articolo quale risulta da questo emendamento.

(È approvato).

Art. 2.

La spesa relativa sarà imputata al capitolo 531 del bilancio del Tesoro per l'esercizio 1955-1956.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare le operazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Credo sia opportuno rettificare formalmente l'articolo nel modo seguente:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge ».

Metto ai voti l'articolo così emendato.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,55.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.